



ANPI Ivrea e Basso Canavese – Per un 25 aprile alternativo

Un contributo di Gabriella Colosso, consigliera Partito Democratico Ivrea

25 Aprile per me donna!

Pacifista da sempre le parole di P. Calamandrei mi risuonano nella mente: “dovunque è morto un italiano/una italiana per riscattare la libertà e la dignità andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione”.

Una Costituzione che, grazie all’apporto delle Donne Costituenti, ha messo al centro la dignità della persona, uomo o donne che fosse.

E oggi più di ieri in questa emergenza Covid-19 sarà la donna la persona che più pagherà lo “scotto” della retrocessione che saremo tutti chiamati a vivere.

Aziende e servizi con tagli notevoli di personale, servizi alla persona chiusi, da quelli rivolti ai minori, alle persone in difficoltà, agli anziani: le donne destinate di nuovo all’accudimento, soprattutto domani quando si dovrà capire chi deve rientrare al lavoro o chi deve stare a casa.

Si! fuori da questa emergenza, l’arretramento per le donne sarà molto più che una minaccia e un avanzamento diventerà praticamente assente.

Eppure abbiamo sempre sperato in un “cambiamento”, in una società in cui ci fosse uno sviluppo economico e sociale all’insegna di una reale parità, in un’Europa solidale: ma oggi più che mai questo orizzonte diventa difficile vederlo.

E allora quanta forza abbiamo per farci sentire? Siamo sulla difensiva, il tema della violenza è centrale, ma dobbiamo trovare modi e parole ed energie nuove per allearci su temi quali: il lavoro, i servizi sociali adeguati alla situazione odierna, alla rimodulazione del tempo e tanto altro; cioè ripartire da dove non abbiamo mai smesso, praticamente, di ragionare.

Ma oggi è comunque un giorno di festa, un giorno di gioia.

E’ la festa di tutte e tutti, nonostante le incognite che incombono su di noi.

E allora **BUON 25 APRILE** a tutte/i: alle partigiane e partigiani che ci hanno rese/i liberi, alle/ai giovani che li seguono, a tutte le persone/operatori/volontari che oggi sono in campo contro una guerra sconosciuta quella del COVID-19, alle donne che si battono per l’uguaglianza, ai migranti che chiedono aiuto, alle sindache/sindaci che li accolgono.